

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 53 (1996)

Heft: 7

Artikel: La forza simbolica di una manifestazione mondiale

Autor: Dreifuss, Ruth

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999211>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La forza simbolica di una manifestazione mondiale

Senza dubbio, i Giochi olimpici hanno una dimensione politica. La storia lo ha confermato più volte. Abbiamo intervistato la Consigliera federale Ruth Dreifuss - la nostra ministra dello sport - in merito alla sua posizione sui Giochi olimpici.

MACOLIN: A cent'anni dai primi Giochi olimpici dell'Era moderna (Atene 1896), si stanno ora svolgendo i XXVI Giochi di Atlanta. Cosa risente maggiormente da questo avvenimento?

CF Dreifuss: Sono impressionata dalla serietà, dal lavoro e dall'impegno necessari per lo svolgimento dei Giochi, m'impressiona pure la tenacia di questo movimento. E' sorprendente pure che una tale manifestazione creata dagli Elleni dell'Antica Grecia nel 776 a.C., sia stata mantenuta per oltre mille anni e, dopo un'interruzione di 1500 anni, sia rinata, nel 1896, tramite Pierre de Coubertin, quale nuova e rinnovata manifestazione dai contorni politici, sociali e culturali. Ora festeggiamo i 100 anni dei Giochi Olimpici dell'Era moderna. Possiamo quindi constatare che la forza simbolica di questa manifestazione sportiva mondiale è alquanto salda.

Dove e come porrebbe il movimento nel contesto socio-politico?

In tutte le epoche, il movimento olimpico ha rispecchiato e ha fatto cassa di risonanza alle situazioni politiche del momento. L'inclinazione di De Coubertin verso il culto del movimento, verso l'educazione tramite lo sport, costituiva un sintomo evidente dell'industrializzazione e del nazionalismo. I Giochi del 1936 (Berlino) sono stati puramente di propaganda politica; a Londra (1948) segnarono la ripresa, piena di speranze, dopo la fine della guerra; quelli di Monaco (1972) ci hanno resi coscienti della fragilità e delle debolezze dell'idea olimpica nel bel mezzo di una spesso brutale realtà politica. Nel 1984, quando per la prima volta sono stati ammessi sportivi professionisti, l'ago della bilancia si è spostato sul fattore economico

dei Giochi olimpici. La scelta di Atlanta - sede della CNN e della Coca-Cola - sembra corrispondere in questo senso all'attuale tendenza dell'informazione e della pubblicità.

Dove vede il senso, o il non-senso, dei Giochi olimpici?

Tutti gli avvenimenti con una partecipazione mondiale costituiscono un esercizio di equilibrismo. Già dalla loro dimensione, ogni elemento diventa d'importanza gigantesca. Il senso va perduto dove la precisa visione viene a mancare. Una particolare attenzione va data, oggi, alle considerazioni per l'ambiente e, in particolare, per uno sport d'élite umano.

I Giochi olimpici costituiscono l'incontro delle migliori atlete e dei migliori atleti delle discipline olimpi-

Ad Atlanta presente per tre ragioni.

(Foto di Barbara Davatz)



che. Che valore attribuisce, in generale, allo sport di punta?

Lo sport di punta è soprattutto una particolare espressione dello sport. La ricerca della miglior prestazione nello sport - ma anche nella cultura, scienza o ricerca - è un movente tipicamente umano. Lillehammer non è stato forse, in questo contesto, un ottimo esempio per collegare questi elementi? Di particolare importanza è comunque - e questo vale soprattutto nello sport di punta - l'accettazione dei limiti. Latente è il pericolo dell'esasperazione e di eccedere. Atlete e atleti, allenatrici e allenatori, devono in questo caso difendersi.

I Giochi olimpici sono (ancora) un modello per lo sport popolare?

Non credo che i Giochi olimpici possano essere un tale modello - o poterlo essere. Le atlete e gli atleti, esseri umani partecipanti, dovrebbero essere esempi - umanamente e sportivamente. L'evento non deve e non può essere trasferito nello sport popolare.

Quali componenti politiche, in generale, vede nei Giochi olimpici e nello sport di punta?

La politica dello sport è una questione trasversale. Ha a che fare con l'educazione, la cultura e la salute, anche con l'economia, il turismo e i media. Ciò è appunto sottolineato dai Giochi olimpici.

Lei andrà ad Atlanta. Quale sarà per Lei la cosa più importante?

Ho tre obiettivi: m'interessano gli esseri umani che sono lì, le atlete e gli atleti svizzeri. M'interessa pure il fenomeno «Giochi olimpici» nella dimensione politica, sociale ed economica di Atlanta. Terzo: è importante che la ministra svizzera dello sport accompagni sin dall'inizio e sostenga la candidatura di Sion-Vallese-Svizzera 2006 per i Giochi olimpici invernali. Voglio dare il mio contributo. ■